



Roma, 9 novembre 2007
Prot. n. 610

Prof.ssa Mariangela Bastico
Vice Ministro
Ministero della Pubblica Istruzione
Viale Trastevere, 76a
00153 Roma

Oggetto: disposizioni applicative per attuazione sezioni con bambini da 24 a 36 mesi previste da Accordo 14 giugno 2007 Conferenza Unificata Stato –Regioni.

Egregio Signor Vice Ministro,

Le scriviamo queste note, a circa due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, per confermarLe non solo la nostra preoccupazione su come sta procedendo tutta l'iniziativa sulle cosiddette sezioni primavera, ma anche per testimoniarLe di un giudizio negativo che è cresciuto e si è ormai consolidato a fronte della preoccupante situazione di incertezza che contraddistingue l'intera vicenda.

Non Le sfuggerà che la CGIL e la FLC Cgil, avendo contrastato -e continuando a farlo- l'istituto degli anticipi, che la legge 53/03 ha introdotto sia nella scuola dell'infanzia che nella scuola elementare, hanno sempre giudicato positivamente il progetto di "sezioni primavera" – senza sottovalutare alcuna difficoltà - e dunque l'intesa del 14 giugno scorso in Conferenza unificata, attuativa del comma 630 della Legge Finanziaria 2007, che prevedeva un accordo tra diversi soggetti istituzionali per l'avvio *"...di sezioni sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia integrativi per la prima infanzia, per favorire un'effettiva continuità del percorso formativo lungo l'asse cronologico 0-6 anni di età..."*

Il comma 630 indicava al Ministero della Pubblica Istruzione di concorrere alla sperimentazione attivando quanto previsto dall'art. 11 del DPR n. 275/99 che, per motivi non riconducibili alla nostra volontà, non ha potuto trovare applicazione. L'individuazione, da parte del MPI, di una forma diversa per attuare il comma 630 della legge 296/06, ha obiettivamente generato un notevole ritardo nell'avvio delle operazioni propedeutiche al progetto stesso, ritardo che ha ostacolato quasi esclusivamente la scuola statale nella partecipazione al progetto stesso.

Abbiamo ritenuto che quanto previsto nell'accordo in Conferenza unificata rappresentasse una risposta, seppur parziale, alla crescente domanda sociale di servizi educativi per bambini al di sotto dei tre anni di età ed è stata questa valutazione che ha mosso la nostra azione nel voler contribuire, fin dall'inizio, alla migliore riuscita del progetto innovativo (sperimentale).

Senza per questo rinunciare alla richiesta di generalizzazione della scuola dell'infanzia, di incremento degli asili nido, di politiche di qualità per l'infanzia.

La CGIL, da sempre impegnata sul versante delle politiche per l'infanzia e convinta che il progetto potesse davvero esprimere una sua pratica originale nel delicato settore del sistema integrato dei servizi all'infanzia, ha offerto il proprio contributo-lavorando anche in termini unitari con CISL e UIL- alla cabina di regia nazionale che ha fissato i criteri di ammissione dei progetti al previsto contributo pubblico.

Dobbiamo però rilevare che in questi mesi, assieme al crescere dei problemi complessivi di gestione, l'impegno profuso dalle scuole statali, pur tra mille difficoltà, esce mortificato perché esse non trovano adeguate risposte alle domande di legalità e certezza normativa.

Le istituzioni statali infatti hanno incontrato enormi difficoltà sin dalla predisposizione dei progetti (molte scuole erano in fase di chiusura delle attività alla data della firma dell'Accordo tra Stato e Regioni) ed oggi, molte non hanno ancora avviato il funzionamento delle sezioni, restituendo una pessima immagine della scuola statale – non per loro responsabilità - a quelle famiglie che hanno scelto di iscriverci i propri figli.

E' paradossale che ad oggi non siano state ancora definite regole condivise sul rapporto di lavoro che i dirigenti scolastici sono chiamati a sottoscrivere con il personale assunto nelle "sezioni primavera", tutto ciò rischia di produrre situazioni di scorrettezza giuridica e formale che ricadono sui lavoratori e sui Dirigenti Scolastici che hanno stipulato i contratti mentre dal sito del Ministero escono indicazioni o suggerimenti assolutamente fuorvianti.

Fra gli aspetti che stanno caratterizzando negativamente l'attuazione di questa innovazione segnaliamo altresì:

- Natura dei contratti di lavoro per il personale impegnato nel nuovo servizio. Sono state "consigliate" le più svariate forme contrattuali, senza tener conto di quanto prevedono le norme sulla stipula dei contratti di lavoro nella Pubblica amministrazione, alle quali i Dirigenti Scolastici devono attenersi, e del segnale che ciò rappresenta rispetto alla qualificazione e all'investimento sul servizio. Oggi, infatti, nelle sezioni aggregate alle scuole dell'infanzia statali troviamo personale assunto con: contratto a progetto, di collaborazione coordinata e continuativa, di lavoro somministrato, a termine, ecc., mettendo in evidenza una palese violazione dei diritti dei lavoratori.
- Personale della scuola dell'infanzia. E' stata negata a questo personale la possibilità di partecipare direttamente - e su base volontaria - alla innovazione. Ci si limita ad auspicare non meglio precisati momenti di incontro fra i due segmenti, ma senza riferimenti ad un progetto di necessaria continuità fra "sezione primavera" e scuola dell'infanzia statale.
- Formazione del personale. Negli atti del MPI non vi è alcun riferimento ad un proprio impegno per definire un piano di formazione del personale impegnato nel progetto innovativo (pur indicato nell'accordo del 14 giugno). E' evidente che si tratta di un aspetto indispensabile per supportare il personale nelle proprie scelte pedagogico/ didattiche e per garantire ai bambini un servizio di qualità.
- Osservatorio nazionale. L'Osservatorio nazionale, che deve supportare le fasi di monitoraggio del progetto, non ha ancora trovato la sua definizione e non esiste alcuna calendarizzazione dei lavori che ne garantisca la continuità di intervento.
- Coinvolgimento delle famiglie. In nessuna indicazione ministeriale si fa riferimento al necessario coinvolgimento delle famiglie nel progetto per le "sezioni primavera", una ulteriore contraddizione con quanto avviene negli asili nido dove il rapporto educatori/genitori è centrale. Le "sezioni primavera" rischiano di essere un ibrido al quale si applicano regole diverse a seconda di chi le gestisce, ma in questo modo si mette in serio pericolo non solo la qualità del progetto, ma anche la stessa credibilità di tutta l'operazione.

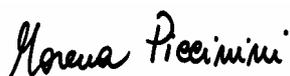
Dobbiamo infine rilevare che, pur apprezzando la positiva scelta interistituzionale di offrire un'integrazione dei servizi socio educativi per i bambini più piccoli e pur riconoscendo che ogni innovazione necessita di tempi adeguati per esprimersi al meglio, non sono state offerte uguali opportunità ai diversi gestori del servizio né le dovute attenzioni ai vari soggetti coinvolti, a partire dai bambini e dal loro diritto ad avere un servizio di qualità, per non parlare del personale che ha diritto ad una adeguata formazione in servizio e al rispetto dei diritti contrattuali.

Per quanto ci riguarda la questione infanzia non è più rinviabile.

Occorre che le istituzioni, a tutti i livelli, mettano in campo un rinnovato e convinto impegno sul versante delle politiche per le bambine e i bambini nella fascia di età 0-6, a partire dalla generalizzazione della scuola dell'infanzia pubblica e dal più ampio sviluppo nell'offerta di asili nido per dare risposte concrete su tutto il territorio nazionale.

Ma, più in generale, occorre un nuovo e coraggioso impulso per lo sviluppo di politiche per l'infanzia che contribuiscano, insieme a serie e condivise scelte di sviluppo del sistema di istruzione a far sì che il nostro Paese smetta di improvvisare e cominci davvero ad investire sul proprio futuro. In questo quadro occorre una decisa inversione di rotta per quanto attiene le "sezioni primavera" affinché non siano bambini, famiglie e personale a pagare le conseguenze di una gestione molto deficitaria.

Morena Piccinini
Segretaria nazionale CGIL



Enrico Panini
Segretario generale FLC C

